

Il gruppo di Ivrea potrebbe entrare nel nuovo filone delle tangenti: la telefonia
Voci sempre più insistenti, i giudici milanesi alle domande rispondono con sibillini sorrisi

Colpo di scena nella vicenda-Ciarrapico
Il «re delle bollicine» avrebbe tenuto per sé una mazzetta miliardaria destinata alla Dc
Domani l'interrogatorio di Franco Nobili

Tangentopoli milanese
Arrestato l'ex capogruppo del Pds alla Regione
Greganti, nuove rivelazioni

Trattativa De Benedetti-magistrati?

L'Olivetti starebbe per seguire la strategia usata dalla Fiat

La mazzetta telefonica ha attivato linee roventi, pronte a squillare anche in casa Olivetti. L'azienda avrebbe pagato 9 miliardi di tangenti e pare imminente una presentazione spontanea, negli uffici della procura milanese, di De Benedetti. Ciarrapico intanto, confessa di aver incassato un miliardo grazie alla sponsorizzazione di Cirino Pomicino, quei soldi però, se li è tenuti lui. Libero Mosconi.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. I magistrati sorridono con aria sibillina. Non negano e non confermano, ma nei corridoi della procura milanese, da qualche giorno si attendono visite illustri. È vero che è in corso una trattativa anche col gruppo De Benedetti? L'ingegnere sta per seguire la linea Romiti e presto verrà qui a presentarsi spontaneamente, magari con un altro memoriale? Nessuna conferma ufficiale, ma i ben informati almeno un consiglio se lo lasciano sfuggire: «state in campana». La pista che potrebbe mettere nei guai anche il gruppo di Ivrea è quella della telefonia, l'ultimo filone d'oro scoperto dai pool anti-mazzetta. Altre conferme arrivano dal settimanale «Panorama», prodigo come sempre nella pubblicazione di verbali. La gola profonda del business telefonico è Giuseppe Lo Moro, recentemente arrestato, che ha dichiarato ai magistrati di aver ricoperto «dietro compenso di

100 milioni all'anno, il ruolo di cassiere delle mega-tangenti sugli appalti telefonici». Dalle sue mani sono passati circa 40 miliardi di tangenti pagate dalla gotha delle industrie ad alta tecnologia: Pirelli Cavi, Olivetti, Siemens, Telettra, Alcatel, Pagine Gialle, Eri. Lo Moro aveva ricevuto dall'amico Giuseppe Parrella, direttore generale dell'Asst, la gestione delle mazzette. Ora anche Parrella è in carcere e il suo ruolo risulta chiaramente dai verbali: presentava a Lo Moro il dirigente della società che doveva pagare e Lo Moro prendeva contanti, dava indicazioni e coordinava i versamenti, effettuati prevalentemente all'estero. Quasi 9 miliardi arrivarono dalla Olivetti, i verbali non dicono per quali appalti, ma citano la persona che trattava direttamente con lui le tangenti, Giovanni Cherubini, per anni responsabile della sede romana della Olivetti. Se queste dichiarazioni troveranno riscon-

solita strategia: negare e tacere. Aveva rivelato un palese imbarazzo, spiegando che doveva valutare la situazione, che «evidentemente» aveva aggiunto - è inconsueta. Si pensava che il buon Ciarra avesse deciso la resa o che contro di lui ci fossero prove talmente evidenti da far crollare qualunque difesa. Probabilmente il colpo di scena ha preso contro piede anche il collaudatissimo avvocato. Domani pomeriggio è in programma un interrogatorio dell'ex presidente dell'Iri Franco Nobili, arrestato nei giorni scorsi. A sentirlo ci andrà la troika dei magistrati antimazzetta al gran completo. Ieri intanto il gip ha anche deciso di concedere la libertà ad Antonio Mosconi, il dirigente Fiat agli arresti domiciliari dopo 55 giorni di carcere. Resta invece nella sua prigione domestica Francesco Paolo Mattioli, direttore finanziario dell'azienda torinese. I due erano stati messi a confronto giovedì scorso, su una questione rovente: il grado di conoscenza della strategia della tangente, da parte dei massimi dirigenti Fiat, Romiti compreso. La tesi di Mosconi è che tutti sapessero e che le decisioni venissero prese in alto loco. Mattioli, romitiano di ferro, aveva invece sostenuto la versione fornita da Romiti, che lasciava nell'ombra i generali. Evidentemente i magistrati ritengono più convincente la verità di Mosconi.



Giuseppe Ciarrapico

Conto Protezione Cadono i veli sui «sottoconti» Indagato Firrao, direttore generale al Commercio estero

MILANO. I conti bancari svizzeri consegnano nuovi elementi al sostituto procuratore Pierluigi Dell'Osso che indaga sul crack del vecchio Banco Ambrosiano. Cadono i veli su alcuni dei sottoconti dell'ex segretissimo conto Protezione di Silvano Larini, compreso il conto denominato «Focea» che avrebbe custodito denaro della «Franco Tosi» del gruppo Pesenti. È ora risulta nel registro degli indagati anche Ruggero Firrao, ex direttore generale delle valute presso il ministero del Commercio con l'estero. Per lui è stato anche emesso un ordine di custodia cautelare dai magistrati romani che indagano sulla Sace. Dalle indagini condotte da Pierluigi Dell'Osso in collaborazione con il pm ticinese Carla Del Ponte è emerso che Firrao, che da anni vive in Svizzera dove è titolare di una società di import-export, è titolare del conto «Rosengart 591969P» presso l'Ubs di Ginevra, dove tra il 1975 e il 1978 sarebbero

MILANO. Altro arresto all'ombra della «Quercia» e questa volta a finire a San Vittore è Gianstefano Buzzi, fino a due giorni fa capogruppo del Pds nel consiglio regionale lombardo. Si era dimesso dal suo incarico, appena il suo nome aveva iniziato a circolare nelle liste dei possibili indagati, presentandosi spontaneamente davanti ai giudici della Procura di Como, titolari dell'inchiesta. È accusato di concussione per una tangente di 40 milioni, pagata dall'imprenditore Ottavio Pisante e dal gruppo «Como Caloro» per impanti di teleselezione. La faccenda però non si è fermata sulle rive del lago. Ieri mattina Buzzi è stato arrestato su ordine dei magistrati di «Mani pulite» che indagano sugli stessi fatti. La questione appartiene alla loro giurisdizione perché il reato, si sarebbe consumato a Milano, appena il suo nome aveva iniziato a circolare negli uffici della federazione di via Volturno, nel 1988. La notizia dell'arresto ha provocato una reazione indignata da parte dell'avvocato Gianfranco Mars, difensore di Buzzi. «Questa è la prova che la magistratura milanese opera in chiave politica contro il Pds - ha detto -. La procura di Como aveva avvertito, già dal 1991 un'inchiesta sulla vicenda del teleselezione, per la quale aveva raccolto testimonianze e documentazione. Quando il mio assistito ha saputo che veniva fatto il suo nome, si è presentato, accompagnato da me, dal procuratore di Como, Del Franco. Gli ha dichiarato di non aver mai preso una lira per questi appalti, né a Milano né a Como. Milano ha aperto un'indagine basandosi sulla testimonianza di un certo Sattin, conosciuto come consulente del lavoro, ma che di fatto è un uomo di Pisante, con precedenti penali. Lui sostiene infatti che un assessore democristiano di Como gli avrebbe dato una busta da recapitare a Milano a Buzzi e questo, per i magistrati milanesi, è un indizio sufficiente per decidere un arresto e per sottrarre la competenza alla magistratura comasca, che da due anni sta seguendo queste indagini». Arrivano a pioggia intanto le anticipazioni dei settimanali, che annunciano stralci degli interrogatori degli indagati pedissequi limiti sotto inchiesta. Molti dei quali su Giulio Caporali e altri stralci di verbale, che pur non chiarendo l'enigma Greganti, aggiungono particolari alla sua vicenda. L'aspetto che in queste ultime settimane impiega maggiormente la magistratura è la storia di un miliardo e 50 milioni, transitati dal conto «Gabbietta» e finiti nelle casse dell'ex Pci. Secondo i magistrati la provenienza di quei soldi era illecita e la stessa cifra fu utilizzata per sanare i debiti della Ecobir, una società editoriale, di cui è stata presidente Paola Occhetto. Greganti ha fornito un'altra spiegazione: quei soldi provenivano dalla vendita di una società del Pci e per questo lui li consegnò a Cesare Romiti, collaboratore dell'attuale segretario amministrativo del Pds, Marcello Stefanini. Questa fragile pista, è quella che nei giorni scorsi ha fatto girare nei corridoi della procura la notizia di un probabile avviso di garanzia per Stefanini, smentito dagli stessi inquirenti, che hanno confermato di non aver nessun elemento per provare che la provenienza di quel miliardo e 50 milioni fosse illecita. Fermo restando che non credono alle dichiarazioni di Greganti. Ora si aggiunge un particolare in più: Greganti dice che quei soldi arrivarono in Italia attraverso gli «spalloni» ovvero contabandieri di valuta. Sempre Panorama anticipa altri retroscena: Greganti avrebbe proposto all'imprenditore Lorenzo Panzavolta l'acquisto della Elettro-General, società della lega delle cooperative coinvolta nell'inchiesta per le indagini sulle tangenti Enel.

Il sistema, chiamato «voice mail» in un liceo scientifico di Terni Impossibile «marinare» la scuola Un computer spierà gli studenti

Si chiama «voice mail», il sistema computerizzato che svelerà ai genitori degli alunni del Liceo Scientifico Donatelli di Terni ogni notizia su assenze, ritardi, voti e condotte dei propri figli. Il sistema, assolutamente unico ed originale in tutta Italia, sarà attivato martedì prossimo. Con una semplice telefonata ogni famiglia potrà collegarsi con il «cervellone» della scuola ed avere in tempo reale tutte le notizie.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI**

Terni. È finita la pacchia per gli studenti del liceo scientifico Donatelli di Terni. Da martedì prossimo dovranno dire addio alla possibilità di «marinare» la scuola senza essere scoperti, di falsificare la firma dei genitori sulla giustificazione, di uscire prima o entrare dopo a lezione, o di nascondere qualche imbarazzante insufficienza. A svelare ogni segreto della vita scolastica di ogni singolo studente di questa scuola sarà una anonima voce metallica che viaggerà lungo i fili del telefono, ai genitori, interessati a conoscere «vita, morte e miracoli» scolastici dei propri figli, basterà comporre un numero telefonico e di seguito un codice segreto, per mettersi in

collegamento con il «voice mail» (così lo hanno battezzato questo «programma intelligente») che fornirà dati relativi a tutte le assenze, i ritardi in entrata e le uscite anticipate, e sintetici messaggi sull'andamento scolastico dello studente o particolari comunicazioni. Per ora il sistema sarà sperimentale, ma se l'esperimento riuscirà, e se fosse esportato anche in altre scuole ciò significherebbe davvero la fine di un'epoca. Generazioni di studenti, per decenni, hanno potuto nascondere piccoli segreti fidando sulla buona fede dei genitori, o sulla possibilità di recuperare una insufficienza ad compiere in classe o ad una interrogazione, senza dire nul-

co intelligente ed aperto consentendo la creazione di caselle vocali, corrispondenti a tutti gli alunni ed al complesso delle informazioni richieste. Ovviamente è importante che la famiglia sia in possesso di un telefono di ultima generazione. Il tutto, ci ha spiegato il coordinatore amministrativo della scuola, Moreno Castellucci, «è nato dal fatto che qui da noi l'informatica è di casa. Poi il contatto con una società locale che si occupa di sistemi informativi ha fatto il resto. Il problema che ci eravamo posti in partenza era quello di svelare la corrispondenza con le famiglie, ed in prospettiva diminuire al massimo i tempi per le certificazioni» - burocratiche. Quando ci è stata prospettata questa soluzione l'abbiamo accolta con entusiasmo e speriamo che altrettanto avvenga tra gli studenti e le famiglie». E non c'è dubbio che i benefici, da questo punto di vista, saranno notevoli, il problema però è quello dei costi. Attualmente sono stati calcolati in 35 milioni. Somma che la scuola non potrà sopportare per sempre e la speranza è che, dopo la fase sperimentale, si faccia avanti uno sponsor.

Arezzo, monsignor D'Ascenzi interrompe le «danze» Il vescovo in discoteca «Annuncio l'arrivo del Papa»

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPEK**

AREZZO. Inaspettato ospite d'onore, l'altra sera, alla discoteca Roxy Rose: a mezzanotte ha fatto il suo ingresso il vescovo, monsignor Giovanni D'Ascenzi. La musica è cessata e i giovani hanno diligentemente fatto silenzio. Era arrivato al locale mezz'ora prima e si era trattenuto nell'ufficio del titolare. Entrato nella sala, ha subito chiarito davanti ai 2.000 giovani presenti: «La decisione che mi ha portato qui con voi è mia personale. Temo che non tutti i miei preti siano d'accordo ma penso che un avvenimento straordinario come la visita del Papa ad Arezzo, domenica 23 maggio, meriti di essere divulgata in ogni dove». Ha raccontato la genesi di questa visita: «Due anni fa il Vaticano mi convocò a pranzo dal Pontefice. Rimanevo a tavola due ore, ma io non toccai cibo. Cercai di utilizzare il tempo per convincere il Santo Padre a ritornare ad Arezzo un'intera giornata». E ci riuscì ricordando che l'autore dell'Angelus, che il Papa recita ogni domeni-

ca mattina, è sepolto proprio nella chiesa di San Francesco di Arezzo. E in questa Chiesa, tra sette giorni, Giovanni Paolo II reciterà proprio l'Angelus. Monsignor D'Ascenzi fatica a capire il clamore che ha suscitato la sua visita in discoteca. «Penso che fosse un mio dovere informare i giovani dell'arrivo del Santo Padre. L'ho fatto con molta semplicità e non credevo che la notizia filtrasse». Infatti non c'erano state anticipazioni e il vescovo si era limitato a prendere accordi con il titolare del locale per poter intervenire. «Perché proprio una discoteca? E dove li troviamo oggi i giovani?», risponde ironico il vescovo. Lo sono andato a vedere sapevo di poterli trovare e non mi sono assolutamente posto il problema se questa visita poteva suscitare meraviglia. I giovani lo hanno ascoltato attentamente. «Quando sono entrato pensavo di parlare due o tre minuti. Il tempo per annunciare la visita del Papa in

Monza Scioperarono Condanati 4 avvocati

MONZA. Si è concluso con quattro condanne e quattro assoluzioni il primo grado del processo che si svolge alla Pretura di Monza contro 26 avvocati penalisti. I legali erano accusati di interruzione non giustificata di pubblico esercizio perché avevano scioperato nella prima settimana di luglio, per protestare contro il decreto legge Scotti-Martelli, e non si erano quindi presentati in udienza per difendere i loro assistiti. A rinviarli a giudizio era stato il sostituto procuratore della Procura presso la Pretura circondariale di Monza Alfredo Robledo. Secondo quest'ultimo, lo sciopero è da intendersi come reato se l'avvocato non è presente in tutti quei processi da cui dipende la sorte di un imputato che si trova in carcere. Stessa lettura ha dato ieri, nell'emettere la sentenza, il pretore di Monza Enrico Manzi, giudice di otto dei ventisei imputati - il processo è stato scorporato: quindici giorni di reclusione, non menzionati sul certificato penale e inidoneabili in 375mila lire di multa.

Terrorismo Estradato Procopio dei Nar

ROMA. Il neofascista Stefano Procopio, ex appartenente ai Nuclei armati rivoluzionari (Nar), una delle formazioni terroristiche di destra più attive negli anni settanta, è stato estradato in Italia. Il terrorista, arrestato mercoledì scorso a New York, è sbarcato ieri all'aeroporto internazionale di Fiumicino. A proteggerlo una fitta schiera di funzionari dell'Interpol. L'uomo è stato consegnato ai militi del comando dei carabinieri dello scalo romano. Procopio, che è romano e ha 32 anni, dopo l'aspettamento delle necessarie formalità è stato tradotto nel carcere di Regina Coeli. Su di lui pendeva un mandato di cattura internazionale per la condanna a vent'anni inflittagli per l'omicidio di un altro militante dei Nar, Mauro Mennucci. L'uomo aveva «tradito» il gruppo terrorista rivelando agli inquirenti il nascondiglio parigino di Mario Tuti, capo della formazione neofascista.

Una tassa per ogni mattone

Niente tasse per una sola casa

L'omino schiacciato dal peso della casa, rende bene l'idea di una gravosa vessazione che il fisco esercita su chi una casa possiede. Come se non bastasse, si preannuncia ora una imposta delle sporgenze e dei tombini. «L'Unità» ha giustamente colto la gravità del problema casa e si ripromette di trattarne gli aspetti su un apposito spazio sul giornale, a partire dal 16 maggio. A tal riguardo manifesto però il sospetto che la rubrica dedicata al problema della casa possa esaurire il suo compito fornendo spiegazioni sui singoli casi (cosa per altro utile), ma senza porre in termini concreti la necessità di un intervento del governo a favore dell'edilizia pubblica (ver-

Il problema «casa» resta una delle emergenze sociali più gravi. Dopo la sferzata, mancata clamorosamente, dei «patti in deroga», la questione abitativa sembra stagnare in una fase di inconcludente turbolenza. Questa rubrica è un contributo per chiarire i problemi che affliggono milioni di famiglie italiane.

abitativo, giudico un atto politico canagliesco l'imposizione di una sola lira sull'unica casa che per molte famiglie italiane è frutto di una esistenza di lavoro e di non pochi sacrifici. Cordiali saluti
Benedetto Caruso
Caro Caruso, è sicuramente un nostro limite non essere stati in grado di far conoscere sufficientemente la battaglia che abbiamo condotto in Parlamento contro la tassa sulla prima casa. Abbiamo chiesto con forza l'esenzione fiscale sulla prima casa, e solo dopo un aspro confronto siamo riusciti ad ottenere la riduzio-



**Scrivere a «l'Unità»
«IL PROBLEMA CASA»
via Due Macelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226**

dalle Imprese (alla Cassa Depositi e Prestiti sono giacenti più di 20 mila miliardi). A fine anno scadrà la legge che aveva limitato l'esecuzione degli sfratti e a gennaio del '94 ne scatteranno ben 794 mila. La situazione è drammatica soprattutto nelle aree metropolitane. Nelle 11 città più grandi d'Italia si contano 504 mila sfratti in esecuzione. Solo a Roma sono stati già eseguiti 31 mila sfratti e 112 mila sono nelle mani degli ufficiali giudiziari. Come Pds abbiamo avanzato proposte di legge sulla vendita delle case popolari, sui patti in deroga, sull'emergenza abitativa e sul riordino

istituzionale degli IACP e dell'Edilizia Residenziale che hanno un segno sociale netto. È necessario invertire le politiche per l'edilizia residenziale seguite in questi anni, tutelando da imposizioni selvagge le famiglie che, a prezzo di tanti sacrifici, hanno acquistato la prima casa, e quelle fasce dell'inquinato che non possono essere abbandonate ad un mercato immobiliare senza regole. Il Pds può e deve avere la capacità di liberarsi da vecchi schemi rinnovando la funzione storica che ha svolto nella battaglia per il diritto alla casa. Caro Caruso, è proprio in questo senso che intendiamo

muoverci superando limiti e difficoltà che pure non possiamo negare.
On. Gianni Mellilla
Resp. Casa del Pds
Quale ICI dobbiamo pagare?
Cinecittà (Roma), abito in una casa acquistata da mio figlio e lui abita in una casa acquistata da me. Siamo residenti e domiciliati entrambi nella casa in cui abitiamo. Dobbiamo pagare l'ICI sulla seconda casa?
Dato che entrambi sono pro-

prietari di una sola abitazione non devono pagare l'ICI sulla seconda casa.
Quando scade il mio contratto?
Spett.le Redazione, gradirei ricevere gentilmente alcune delucidazioni in tema di contratti di locazione dopo l'entrata in vigore della legge 359 dell'8 agosto 1992. 1) La data di scadenza di un contratto ad equo canone stipulato il 1/3/1961. 2) Un eventuale sfratto può essere dato ora o solo alla naturale scadenza del contratto in essere. 3) Lo sfratto deve essere giustificato oppure no?
Luigi Basso
Corso Mazzini 20/1 Savona
Se non è intervenuta la lettera di disdetta prima del 31/12/1990 e se il suo reddito familiare nel 1977 era inferiore a 8 milioni di lire annui, il suo contratto andrà in scadenza il 30/6/1995. Al contrario andrà in scadenza il primo marzo 1994 se il suo

reddito superava gli 8 milioni.
Lo sfratto può essere avviato anche da subito, naturalmente per la data di scadenza del contratto. Motivazioni precise per ottenere lo sfratto non ne servono, esistendo nel nostro paese lo strumento perentorio della finita locazione.
C'è da aggiungere che la legge 359/92, cosiddetta del «Patti in deroga», proroga i contratti in corso di altri due anni rispetto alle scadenze naturali se non si trova accordo sul canone di locazione tra le parti. È evidente comunque, che per avviare lo sfratto, la lettera di disdetta deve essere recapitata almeno sei mesi prima della scadenza.
Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA
con la consulenza di:
SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari).
GINO SALVI,
dottore commercialista.